

CHIESA
MARIA SS DELLA NEVE
ANIME DEL PURGATORIO
SEC. XVI

Una storia da
presidiare:
**la Chiesa dei
SS. Cosma e Damiano**
a Lipari.

L'uomo e il tempo.

Un rapporto difficile, intenso, controverso. Ma anche un confronto inevitabile.

I giorni, gli anni, i secoli modificano, alterano, erodono le opere dell'attività umana; e spesso lo fanno in maniera irriverente e fatalmente irrispettosa.

In Italia, poi, paese che detiene un patrimonio artistico unico al mondo, questo processo ci pone quotidianamente davanti a episodi che meritano un'attenzione particolare.

È il caso della Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, uno dei siti ecclesiastici più antichi delle isole Eolie.

Un validissimo motivo per tornare a Lipari e scoprire perché si tratta di un monumento tanto speciale.

Prima di partire per l'isola e realizzare l'articolo, mi documento sulla storia di questa chiesa, situata sull'estremità dello storico porto di Marina Corta.

Quando, nel 1544, il pirata Barbarossa, terrore del Mediterraneo, rase al suolo l'isola, non c'era ancora traccia di questo edificio: lo confermano anche i cartografi del periodo, primo tra tutti l'abate Maurando che include, invece, nelle mappe dell'epoca la chiesa antistante, quella di San Giuseppe.

La sua costruzione, quindi, è databile intorno al 1545: Lipari rinacque intorno alla sua nuova chiesa.

Ma il nome originale della struttura non è quello con cui viene indicata oggi: secondo testimonianze del 1736, ai tempi era dedicata alla Madonna 'della Neve e alle Anime del Purgatorio.

Una doppia denominazione non di certo casuale, dato





CONTRO I FLUTTI DEL TEMPO



che proprio la Madonna della Neve è colei che, secondo il culto specifico, dà refrigerio alle anime dei penitenti.

A quanto leggo, sembrerebbe il comune trascorso di una delle innumerevoli chiese presenti sul nostro territorio nazionale. Non mi è chiaro perché domattina devo essere sull'aliscafo delle 7 e 20 del mattino che da Milazzo mi porterà a Lipari. Ci dormo su.

L'indomani alle 9, già sveglio da cinque ore, sono a Marina Corta. Devo incontrare Dornenico Ziino, uno dei padri fondatori dell'Associazione SS. Cosma e Damiano, nata nel 2009 per favorire il restauro e la valorizzazione della chiesa. Forse lui riuscirà a dirmi qualcosa di più specifico.

Nell'attesa, entro in un bar, il Gabbiano, proprio nella piazzetta antistante al porto, Con mia grande sorpresa Dornenico, per gli amici Mimmo, è già qui.

La sua stretta di mano è ferma e amichevole. Mi offre anche il caffè. Scopro che gestisce questo bar dal 1984, proseguendo una tradizione di famiglia lunga settanta anni. Ma la sua passione è soprattutto un'altra. Lo capisco subito quando, posata la sigaretta, dice «Ho finito, possiamo andare: c'è molto da dire e da vedere».

Pochi passi dividono il bar dalla chiesa, che si erge sul molo roccioso di fronte a noi. Appena prima di aprirne i battenti, Mimmo mi spiega come mai ha le chiavi della struttura. ►

«La chiesa, abbandonata a uno stato di incuria per decenni, è stata riaperta nel 2005, grazie all'opera del vecchio parroco Antonello. Figurati che, fino ad allora, molti tra i liparoti più giovani non vi avevano mai messo piede. E pensare che, fino ai primi del Novecento, questo promontorio era l'ultima cosa che vedevano gli emigranti diretti in Australia o in America. L'ultimo lembo di passato verso cui fare il segno della croce».

Inizio a capire che questo sito è affettivamente molto importante per l'isola.

«Attorno al processo di rivalutazione culturale e architettonica si sono coagulate negli ultimi anni le energie delle forze più vive di noi liparoti.

C'è da dire che il restauro da parte della Sovrintendenza ai Beni Culturali è partito già nel 1994, con alterne fortune, ma è solo dopo negli anni Duemila che questo progetto è decollato, anche grazie all'Associazione SS. Cosma e Damiano, di cui faccio parte».

Mimmo si addentra nel racconto. Tra ricordi, episodi storici e personaggi che hanno dato tanto alla causa del recupero di questa chiesa. Un fiume in piena dagli occhi lucidi.

«L'Associazione è economicamente autosufficiente e si alimenta di contributi spontanei e dei proventi di una serie di iniziative che promuoviamo con impegno e tanta dedizione.

Con lo stesso spirito di un nostro illustre concittadino, Nicola Biviano, che già negli anni '70 e '80 ha iniziato a ravvivare la vita culturale di Lipari, istituendo la Sagra del Pesce in occasione della festa dei SS. Cosma e Damiano.

Tre giorni, quelli tra il 24 e il 26 settembre, in cui si gustano i sapori tipici dell'isola (insalata liparota, fritto di pesce, dolci tipici e Malvasia), e si ricavano dei proventi che destiniamo all'opera di restauro della chiesa».

Un luogo magico, non solo per Mimmo ma per tutta la storia di Lipari, che ha rischiato di sprofondare nell'oblio, anche a causa dei bradisismi. Fenomeno che, solo nell'ultimo secolo, ha causato un abbassamento della struttura di un metro verso l'abisso marino.

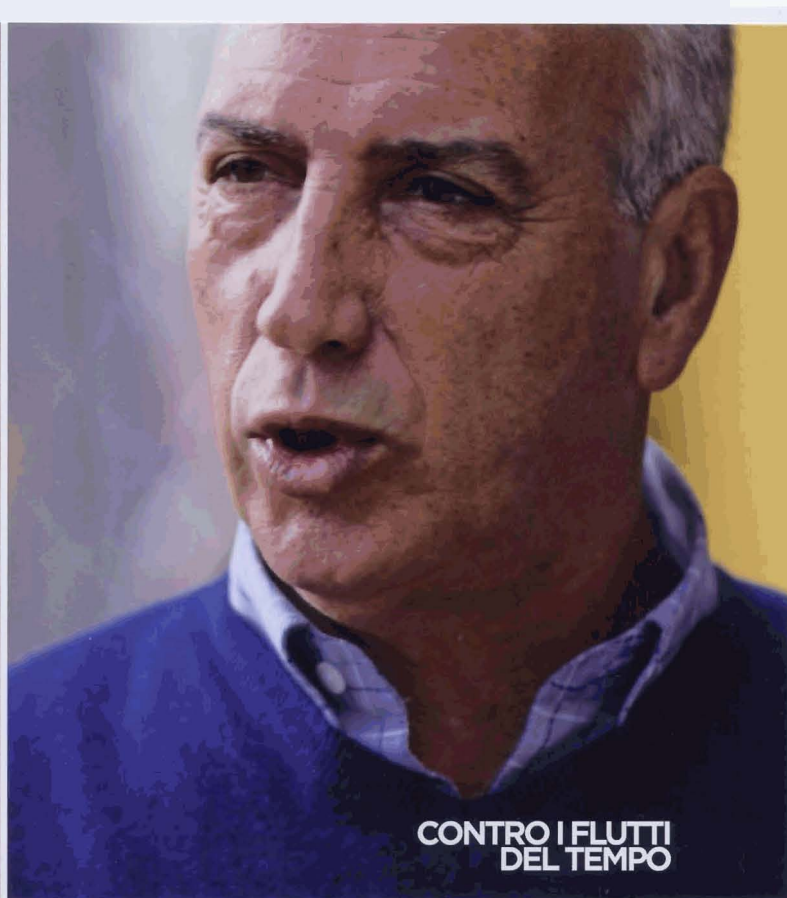
«Per questo motivo quando l'amico Cosimo Lo Re, nel 2009, ha fondato l'Associazione non ho saputo dire di no. Oggi è un progetto che coinvolge circa quaranta associati e che vivo in qualità di vice presidente, insieme a un consiglio direttivo di cui fa parte anche il parroco attuale, Giuseppe Mirabito, convinto ed entusiasta sostenitore della nostra causa.

Anche grazie al suo supporto è stato possibile integrare le autorità ecclesiastiche al nostro progetto, realizzando iniziative come l'arrivo di Babbo Natale dal mare, la processione di Pasqua (con l'incontro suggestivo tra le statue della Madonna e del Cristo risorto), la distribuzione di ovetti pasquali ai bambini e lo splendido "Presepe del Mare", allestito permanentemente proprio dentro la chiesa».

Proprio il Presepe è la prima cosa che vedo varcando la navata di questo piccolo gioiello tardo-rinascimentale, tanto semplice ed essenziale nella sua parte esterna quanto ricco di colori e particolari all'interno.

L'opera, realizzata quasi a dimensione naturale da





**CONTRO I FLUTTI
DEL TEMPO**

Peppuccio Costanzo, è un tripudio di colori. Un capolavoro di cartapesta e ceramiche che illustra la vita e i mestieri tipici del borgo marinaro e che copre gran parte del corpo centrale della struttura.

All'interno della navata principale il mio occhio coglie altri magnifici particolari.

Come l'altare dedicato ai due Santi e le loro statue, di legno intarsiato; o il pavimento di ceramiche colorate, a disegni romboidali, risalenti al Cinquecento.

Ma la parte storicamente più preziosa della chiesa è sotto i miei piedi: la cripta.

Devo assolutamente visitarla, così mi inoltro in questo splendido sottobosco artistico.

Qui il respiro della Storia aleggia maestoso.

Probabilmente sede originale di un tempio paleocristiano, i sotterranei erano un tempo i locali delle decime: uno spazio di 200 metri quadrati dove i proventi dei campi di proprietà ecclesiastica venivano accumulati, conservati e distribuiti ai meno abbienti.

Queste pietre nude hanno superato il peso dei secoli, in una lotta continua con il mare, che li ha sempre reclamati alla terraferma.

I liparoti che amano questo loro splendido simbolo cercano di preservarlo dalle offese delle onde e della pioggia, che periodicamente ne invadono la cripta.

«Questa parte della Chiesa è uno dei reperti più antichi delle Eolie. Ma è anche una parte importante della vita di tanti di noi che, da ragazzi, venivamo di nascosto a scoprirne gli angoli più remoti», spiega Mimmo.

«I progetti sono di farne un acquario o una succursale del Museo Eoliano; ad oggi abbiamo comunque acquistato due grandi pompe idrauliche per svuotarne i sotterranei, che purtroppo si allagano con estrema facilità».

Il mare, fonte di ricchezza per quest'isola, è il nemico

giurato di questo gioiello architettonico, che si slancia dove la terra non ha più giurisdizione. circondata dalle onde.

Capisco meglio questa situazione quando, da provetto Indiana Jones, salgo sui tetti tondi della chiesa.

Qui lo scenario è di quelli impressionanti: alle mie spalle il centro abitato; davanti a me il Tirreno e i suoi flutti cobalto.

Da qui si domina tutta la chiesa e posso scorgere come le absidi cinquecentesche versino in un precario stato di conservazione, tremando a ogni onda che le ricopre.

Constato di persona come il lavoro che attende Mimmo, padre Murabito e l'Associazione SS. Cosma e Damiano sia ancora lungo e complesso.

«Il nostro obiettivo primario è la messa in sicurezza totale della struttura, in modo da consentire ai turisti e ai liparoti di vivere pienamente questo capolavoro.

Ma ci piacerebbe anche restaurare prima possibile la sacrestia, rendendola uno spazio dove organizzare corsi di formazione tecnico-professionale o di catechismo: in una parola, uno spazio da condividere con la comunità. Per questo motivo puntiamo a coinvolgere tutti gli Eoliani sparsi nel mondo, che sono circa quarantamila».

Quando saluto la chiesa e Lipari dal mio aliscafo, ripenso a tutti coloro che, come Mimmo, si dedicano alla preservazione delle loro radici culturali e storiche.

In lontananza vedo la sagoma della chiesa che ho appena visitato, sperando di ritrovarla presto in condizioni migliori. A testimonianza di una storia che non può perdersi nel mare.

Buona fortuna, Mimmo.
Noi siamo con te. ■

